

I NODI DEL GOVERNO

Pensioni, scontro
con le parti sociali

PAGINE 2 E 3

I nodi del governo

Pensioni
lo scontroAl primo vertice non c'è ancora una proposta, ma è già spaccatura tra esecutivo e sindacati
La ministra Calderone: «Da voi nessuna idea». Le sigle: «Tutto generico, nulla di concreto»

IL CASO

Luca Monticelli / ROMA

Mentre in Francia gli scioperi bloccano il Paese per contrastare l'aumento dell'età pensionabile da 62 a 64 anni, a Roma il governo di centrodestra convoca i sindacati per arrivare a un accordo sulla flessibilità in uscita e rendere meno rigida la legge Fornero, che di anni per accedere alla pensione ne prevede 67. Se ne discute da almeno quattro anni, ma i veti politici e sindacali finora hanno garantito lo status quo, al di là di qualche misura tampone come Quota 100 o 102, a cui però l'attuale ministra del Lavoro Marina Calderone ribadisce di non voler più ricorrere, per realizzare finalmente una riforma organica: «Serve un quadro chiaro e stabile di norme, così che le persone possano scegliere come eventualmente integrare gli assegni, con congruo anticipo e in maniera sostenibile», ribadisce la ministra.

Le premesse però non sono buone, perché ieri al primo incontro le cose sono an-

date male. Proposte concrete non ce ne sono, tuttavia governo e sindacati già litigano. «Il tavolo non è andato bene, non abbiamo avuto alcuna risposta se non una disponibilità generica ad avviare la discussione», dice il segretario della Cgil Maurizio Landini, che aggiunge: «Il confronto va fatto sulla piattaforma che Cgil, Cisl e Uil hanno illustrato e presentato al governo. Noi vogliamo iniziare la trattativa, l'esecutivo deve dare risposte precise se vuole davvero fare la riforma». La questione della piattaforma unitaria, che prevede uscite a partire dai 62 anni e Quota 41, è il primo tema che ha alzato la tensione al tavolo. Calderone sostiene di averla ricevuta «in modo ufficiale» solo ieri mattina, scatenando l'ira dei sindacalisti.

Pierpaolo Bombardieri, leader della Uil, attacca: «Mi chiedo se la ministra fosse distratta quando poco più di un mese fa abbiamo consegnato le nostre proposte alla presidente Meloni a Palazzo Chigi. Proposte - insiste - che hanno portato alla mobilitazione sui temi della previdenza».

I sindacalisti chiedono con-

tenuti, tempi e soprattutto quante risorse il governo è disposto a mettere sul piatto: «Occorre saperlo prima del Def di aprile», sottolineano. Un pressing che a Calderone non piace, e che nel corso del tavolo ha portato a un botta e risposta tra Landini e il sottosegretario Claudio Durigon: «Siamo qui per definire il metodo e gli interventi di revisione del sistema, non le risorse», il ragionamento dell'esponente leghista.

Luigi Sbarra, segretario della Cisl, considerato dall'esecutivo «il più dialogante della triade», auspica che ci sia «la piena disponibilità del governo ad utilizzare il 2023 per costruire un grande accordo in grado di ripristinare equità, flessibilità e stabilità». Paolo Capone dell'Ugl, che i confederali vorrebbero fuori dal tavolo perché «amico» del centrodestra, torna a chiedere Quota 41, ovvero l'uscita con 41 anni di contributi a prescindere dall'età anagrafica, e una nuova edizione di Quota 100, questa volta senza paletti. Oltre a Durigon era presente Federico Freni, sottosegretario al Tesoro - pure lui del Carroccio - e il presiden-

te dell'Inps Pasquale Tridico, mal tollerato dal centrodestra ma con un mandato in scadenza non prima di maggio 2023. Proprio Tridico evidenzia che il quadro da qui al 2029 non è positivo, il rapporto tra lavoratori e pensionati cala dall'1,4 all'1,3, per arrivare al 2050 a «uno a uno».

Il prossimo round è previsto l'8 febbraio, focus su giovani e donne, poi l'intenzione del governo è proseguire con incontri tecnici a cadenza quasi settimanale.

La ministra Calderone garantisce «massimo impegno» per rivedere le norme su Opzione donna approvate dalla manovra, che hanno rappresentato una stretta per la pensione anticipata delle donne. Intanto, il leader di Confindustria Carlo Bonomi, ai microfoni di Rai Radio 1, commenta così la discussione sulla previdenza: «Se la strada sarà quella di fare una riforma strutturale saremo contenti e daremo il nostro contributo, se ci verrà chiesto. Non siamo mai stati convinti di interventi spot come Quota 100: sono onerosi, non creano occupazione giovanile e incidono sulle future pensioni». —

I NUMERI

Il sistema della previdenza italiana

518 miliardi
il costo annuo del welfare (previdenza, assistenza e sanità)

144 miliardi
il costo annuo della sola voce "assistenza" (raddoppiato dal 2008)

27 miliardi
il costo annuo dell'eventuale adeguamento a 1000 euro delle pensioni minime

↓
52%
la sua quota sul totale della spesa pubblica italiana



Pensionati		16,1 milioni
Assegni di pensione		22,7 milioni
Pensionati che godono anche di misure di assistenza totale o parziale		7 milioni

2,5 milioni
I beneficiari di assegno integrato al minimo

43,4%
la loro quota sul totale dei pensionati

400 mila
le persone che incassano pensioni dal 1980 o prima

Fonte: Decimo rapporto di Itinerari previdenziali

WITHUB



MAURIZIO LANDINI
SEGRETARIO GENERALE
CGIL

Vogliamo iniziare la trattativa ma la discussione deve partire dalla nostra piattaforma



PIERPAOLO BOMBARDIERI
SEGRETARIO GENERALE
UIL

Forse Calderone era distratta quando abbiamo portato il nostro piano alla premier

